

Angelico Rosati

Direttore della Banda per lunghi anni, fu l'ultimo Maestro di cappella della Collegiata. Compositore, direttore, fu l'anima musicale del paese

Se non per nomina, di fatto Angelico Rosati, al quale è dedicata la Corale cittadina, fu l'ultimo Maestro di Cappella della Collegiata: alla sua morte finì l'illustre tradizione musicale, durata per quattro secoli.

Nato a Cantiano il 17 marzo 1857, Rosati arrivò a Sant'Elpidio nel febbraio 1883, incaricato della direzione del *Corpo Filarmonico municipale*. Nonostante la giovane età, appena ventenne era stato aggregato fra i compositori e direttori d'orchestra alla prestigiosa *Accademia Filarmonica* di Bologna. Venne a Sant'Elpidio dopo aver diretto la Banda di Umbertide, chiamato per risollevarne le sorti del concerto cittadino dopo un periodo di dissesto.

Le vicissitudini seguite alla caduta del governo pontificio, l'esproprio dei beni, i costi sostenuti per il rifacimento della Collegiata, misero il Capitolo nella necessità di ridurre i costi della gestione musicale. Per questo, come accadde anche in altre località, più che stipendiare organista, cantori, maestro di cappella, si decise di incaricare musicisti "a tempo parziale".

Nel 1885 il M° Pompeo Colombati propose come suo sostituto temporaneo quale Maestro di Cappella il giovane direttore della Banda, iniziando un percorso singolare che vedrà Angelico Rosati incaricato "provvisoriamente" con rinnovi annuali e pluriennali: di fatto sarà Maestro di Cappella per ben 34 anni senza



mai avere la nomina a tempo indeterminato.

Nell'archivio della Collegiata restano diverse sue composizioni che denotano qualità musicali non indifferenti, di un musicista *in bilico fra vecchio e nuovo* come ha scritto P. Peretti, negli anni del cecilianesimo. Fu protagonista di ogni evento cittadino con la Banda, delle solenni celebrazioni religiose, delle accademie a teatro (commovente la solidarietà cittadina quando la sua casa fu distrutta da un incendio la notte del 28 ottobre 1884: in segno di gratitudine compose e dette alle stampe *Incendio*, Fantasia per Banda).

Colla sua abilità – a costo di lotte tremende e di sforzi titanici – seppa far vivere, e tenere in rinomanza per ben trentasei anni il civico Concerto, sua vera passione. Tornano sempre pregevolissime le sue riduzioni per banca. Le sue marce funebri anche esse manifestano il genio del compositore, oggi ancor si sentono con piacere e commuovono. Quale Maestro di Cappella che dir poi? Era sempre premuroso, sempre puntuale: possedeva soprattutto una speciale valentia per suono dell'organo. Signore perfetto del Setticlavio, ad ogni bisogno, all'istante riduceva qualsiasi tonalità. L'organo aveva la sua predilezione. Sotto le sue mani, l'istrumento senz'altro diveniva prodigioso, era un vero incanto! Aveva la parola!: nelle parole di don Luigi Pallotta il miglior commento artistico e professionale all'attività del M° Rosati, il cui figlio, *Tito*, diverrà uno dei più grandi violoncellisti di ogni tempo.

Angelico Rosati morì improvvisamente il 7 gennaio 1919. Con lui scomparve, di fatto, la grande tradizione musicale e compositiva elpidiense.

Giovanni Martinelli, da "Elpidiensi nella Storia", A. Livi Editore, 2013

Amedeo Berdini

Vinse il "Belli", cantò con la Callas, calcò i maggiori teatri. Registrò per la Rai opere prime, fu solista con le migliori orchestre

Fu fortunato: lo ascoltò Beniamino Gigli, che lo incoraggiò sulla strada del bel canto. Cominciò così la breve stagione di Amedeo Berdini, tenore nato a Sant'Elpidio il 6 luglio 1919. Studiò in seminario, ma ne volle uscire per seguire la passione per la musica. Grazie a Gigli andò a studiare a Roma, poi a Milano dal montegiorgese Manlio Marcantoni. Nel 1947 vinse la prima edizione del prestigioso Premio «Belli» a Spoleto, dove debuttò in agosto ne *L'Arllesiana* di Cilea, ricevendo i complimenti dell'anziano autore, presente alla serata, e della stampa, che lo esaltò come uno dei più promettenti tenori.

Il vero debutto avvenne l'anno dopo in *Bohème* al San Carlo di Napoli: fu l'inizio di una carriera che lo portò nei maggiori teatri, specializzandolo nel repertorio liederistico e sacro, e facendolo apparire in registrazioni di autori minori con le Orchestre della Rai. Eccolo a fianco di una giovanissima Maria Callas nel concerto inaugurale della *Sagra Musicale Umbra* a Perugia (1949) nella prima ripresa moderna dell'oratorio *San Giovanni Battista* di Stradella, diretto da Furtwangler con l'Orchestra di Santa Cecilia insieme a Mirella Freni nella nona di Beethoven, scelto da Lorenzo Perosi per cantare innanzi a Pio XII nel 1952 a fianco della Dow, della giovanissima Anna Moffo per i *Concerti Martini & Rossi* nel 1955.

Nel 1955 mantenne l'impegno di organizzare per il rinnovato "Cicconi" una piccola stagione lirica, l'ultima della grande storia del teatro elpidiense: il 4 e 5 maggio portò in scena *Bohème*, *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*.

Tante le opere che registrò per la Rai con le migliori orchestre e i maggiori direttori del (Giulini, Previtali, Ziino, Gui, Schenchen, Molinari Pradelli, Basile etc.): *Il trionfo dell'onore* di A. Scarlatti, *L'amore dei tre re* di I. Montemezzi, *La battaglia di Legnano* di G. Verdi, *Il Duca d'Alba* di G. Donizetti, *L'olandese volante* di Wagner, *Kovanshina* di M. Mussorgsky, *Le maschere* di Puccini. Con lui nel cast i vari Protti, Bruscantini, Christoff, Siepi, Panerai, la Barbieri. Registrò opere prime per la radio: *I due timidi* di uno sconosciuto Nino Rota, *Volo di notte* di Dallapiccola, *Il processo di Cristo* di Porrino.

L'archivio Rai conserva ancora decine e decine di sue interpretazioni di partiture rare o dimenticate. Curiosa la partecipazione a opere buffe e operette per la tv: *La casa delle tre ragazze* di H. Berte (musica di Schubert) per la regia di Mario Landi (1954) a fianco di Nuto Navarrini, Ubaldo Lay, Riccardo Cucciolla, Giusi Raspani Dandolo. Incise per *Cetra* LP e 45 giri. Fra le ultime apparizioni al «Massimo» di Palermo nel 1963 con *Il diavolo in giardino* di Franco Mannino su testo e regia di Luchino Visconti.

Nel maggio del 1964 era in stagione con *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* ancora al «San Carlo» di Napoli. Ebbe una malore in scena che i medici sottovalutarono, consigliandogli di tornare a Milano dove risiedeva con la moglie, *Antonietta Cannarile*, soprano sposata nel 1960. Il cuore non resse e morì quattro giorni dopo, il 28 maggio.

La sua fu la breve stagione di una bellissima voce: "aveva un voce bellissima, cantava come Gigli. avrebbe meritato ben altre soddisfazioni" disse Rolando Panerai.

Giovanni Martinelli, da "Elpidiensi nella Storia", A. Livi Editore, 2013

